

# Gli avvenimenti sportivi

CALCIO: APPUNTAMENTO PER DICIASSETTE AZZURRABILI STASERA A FIRENZE

## Venturi Lovati e Muccinelli convocati per la "nazionale",

Chiamati anche sette fiorentini: Magnini, Cervato, Chiappella, Orzan, Segato, Gratton e Montuori - A Virgili il commissario tecnico Foni ha preferito Firmani

Il presidente della commissione ne squadrone nazionale ha trasmesso a Firmani il seguente elenco di giocatori che il direttore tecnico, dr. Foni, ha convocato entro le ore 19 di oggi a Firenze presso il Grand Hotel:

BOLOGNA: Cervellati; FIORENTINA: Cervato, Chiappella, Gratton, Magnini, Montuori, Orzan, Segato; VERGA: Pandolfi; Lazio: Lovati, Muccinelli; MILAN: Buffon, Fontana; ROMA: Venturi; SAMPDORIA: Mazzacane, Pandolfi; PINSESE: Frigone, Galli, Gori; MILANO: accertata indisponibilità, è stato esentato dall'allenamento Massaggiauro; Farabullini (Florentina).

La squadra nazionale sosterrà a Firenze un allenamento a porte chiuse domani alle ore 15.30 allo studio Comunale. Squadra allenatrice: A. C. Veneta.

La segreteria della FIGC informa che pure domani alle ore 15 saranno resi noti i nomi dei 22 giocatori convocati da una FIGC, la commissione delle squadre nazionali si riunirà a Bologna lunedì 15 corrente alle ore 15.30 presso l'Hotel Baglioni per le convocazioni definitive dei giocatori per la gara Italia-Irlanda del Nord. I convocati saranno indicati per il giorno 17 alle ore 20 presso il Gran Hotel a Firenze.

Oltre alla normale preparazione, verrà disputata una partita di allenamento con una squadra ragazzi domenica 21 aprile a Firenze. Nel pomeriggio del 21 aprile la commissione delle nazionali si trasferirà a Grosseto presso l'Albergo imprenditore Tiziano.

Dopo il fallimento dei precedenti galoppi azzurri, Foni è tornato ad orientarsi sul blocco viola come si prevedeva, come del resto consigliava chiaramente il grande rispettoso della Fiorentina protagonista di un'ottima vittoria a Genova, a Belgrado e contro il Napoli, ma sembra che i selezionatori della nazionale nutrano ancora numerosa perplessità se hanno sentito la necessità di convocare anche gli eventuali titolari di Lovati, Cervato, Segato e Montuori, nella perenne di Fontana, Bernasconi, Venturi e Pandolfi riservandosi infine di chiamare anche l'infortunato Galli al posto evidentemente di Gratton.

Ora se è chiaro e giustificato che i convocati siano scelti per i ruoli di portiere (in cui sono rimasti in lizza Lovati e Buffon essendo stato Buffon tagliato fuori dai quattro palloni incassati a Firenze) e di ala destra (in cui sono in ballo Muccinelli e Cervellati), appare un po' qualizzante l'incertezza dei tecnici azzurri per quanto riguarda i principi baslati sui cui dovrebbe reggersi la squadra nazionale: insomma che si riproponga ancora lo scontro tra quattro e quattro, o che si faccia una sorta di superba prova della Fiorentina e dopo il fallimento dei precedenti galoppi ci sembra veramente assurdo.

Come sembra del resto molto discutibile la convocazione di Firmani (ed è questo il motivo della scelta questo profilo) pur dopo la deludente prova fornita dal bluerciattolo all'Olimpico contro la Lazio, mentre invece è stato ignorato Virgili protagonista di una grande prestazione contro il Napoli.

Dai risultati infatti che si dovrà ricorrere al blocco viola (nonostante le perplessità ancora esistenti tra i tecnici azzurri) ci sembra che sia opportuno limitare al minimo gli innesti sul troncone della Fiorentina, e naturalmente non solo per la convocazione del bluerciattolo all'Olimpico contro la Lazio, mentre invece è stato ignorato Virgili protagonista di una grande prestazione contro il Napoli.

Così facendo si distruggono gran parte dei vantaggi derivanti dall'utilizzazione di un blocco unico e non sappiamo in base a che cosa si possa fare con quale logica giustificazione. Si abbia del coraggio: o si fa a faccia una squadra bloccata veramente tale o si ritorni al progetto di mosaico, senza deporre per le re di mezzo in questi casi decisamente nocive.



PERFETTA SCELTA DI TEMPO E SCATTO BRUCIANTE FANNO DEL BELGA UN CAMPIONE

## De Bruyne come Coppi nelle gare in linea: lo ha confermato anche la Parigi-Roubaix

La galoppata di Fred ha salvato capra e cavoli: perché la media (34 all'ora) è stata molto inferiore al record della corsa - Coletto è stato il più brillante dei «nostri»

(Dai nostri inviati speciali)

PARIGI. 8 - La terribile strada dell'inferno del nord stava per finire. Il paré di vento più compatto: le nuvole di polvere nera si dissolsero lentamente. Sul paré, nuvole di polvere e neve. Coletto e Barone lottavano ancora disperatamente lottando il salto della catena, il salto della catena, il salto della catena.

E allora, De Bruyne si scatenava.

Ecco: crediamo di aver assistito, ieri, nell'ultimo pezzo dell'infarto del nord, alla nostra tappa di scorrere con parole di ora nella storia della Parigi-Roubaix. Eravamo nei paraggi di Asqa, una dozzina di Km dal traguardo.

De Bruyne era solo, sempre più a mano a mano che di fronte di lui, scatenato, schiacciato, in caccia e si avvicinava: Van Steenberghen e Darrigade davanti il corpo e l'anima; acciappati Coletto e Barone sarebbero partiti per lo sprint.

Si capisce che De Bruyne era nella pattuglia dei campioni.

De Bruyne, non torzava: non volerà essere lui a dare il colpo di grazia a Coletto.

Quando, però, redeva che la azione di Coletto e Barone andava frustrandosi, De Bruyne più non resisteva: scatenava la

galoppata di Fred, nella sua potente e metropolitana rincorsa, il leader delle «quadrighe bianche» - trascinava Coletto e trascinava Barone.

Questi Barone, mostrava ormai la corda come un tappeto fiso; e quello, Coletto, si era maltrattato dalla sella, il salto della catena, la catena.

E allora, De Bruyne si scatenava.

Ecco: crediamo di aver assistito, ieri, nell'ultimo pezzo dell'infarto del nord, alla nostra tappa di scorrere con parole di ora nella storia della Parigi-Roubaix.

Eravamo nei paraggi di Asqa, una dozzina di Km dal traguardo.

De Bruyne era solo, sempre più a mano a mano che di fronte di lui, scatenato, schiacciato, in caccia e si avvicinava: Van Steenberghen e Darrigade davanti il corpo e l'anima; acciappati Coletto e Barone sarebbero partiti per lo sprint.

Si capisce che De Bruyne era nella pattuglia dei campioni.

De Bruyne, non torzava: non volerà essere lui a dare il colpo di grazia a Coletto.

Quando, però, redeva che la

azione di Coletto e Barone andava frustrandosi, De Bruyne più non resisteva: scatenava la

galoppata di Fred, nella sua

potente e metropolitana rincorsa, il leader delle «quadrighe bianche» - trascinava Coletto e trascinava Barone.

Questi Barone, mostrava ormai la corda come un tappeto fiso; e quello, Coletto, si era maltrattato dalla sella, il salto della catena, la catena.

E allora, De Bruyne si scatenava.

Ecco: crediamo di aver assistito, ieri, nell'ultimo pezzo dell'infarto del nord, alla nostra tappa di scorrere con parole di ora nella storia della Parigi-Roubaix.

Eravamo nei paraggi di Asqa, una dozzina di Km dal traguardo.

De Bruyne era solo, sempre più a mano a mano che di fronte di lui, scatenato, schiacciato, in caccia e si avvicinava: Van Steenberghen e Darrigade davanti il corpo e l'anima; acciappati Coletto e Barone sarebbero partiti per lo sprint.

Si capisce che De Bruyne era nella pattuglia dei campioni.

De Bruyne, non torzava: non volerà essere lui a dare il colpo di grazia a Coletto.

Quando, però, redeva che la

azione di Coletto e Barone andava frustrandosi, De Bruyne più non resisteva: scatenava la

galoppata di Fred, nella sua

potente e metropolitana rincorsa, il leader delle «quadrighe bianche» - trascinava Coletto e trascinava Barone.

Questi Barone, mostrava ormai la corda come un tappeto fiso; e quello, Coletto, si era maltrattato dalla sella, il salto della catena, la catena.

E allora, De Bruyne si scatenava.

Ecco: crediamo di aver assistito, ieri, nell'ultimo pezzo dell'infarto del nord, alla nostra tappa di scorrere con parole di ora nella storia della Parigi-Roubaix.

Eravamo nei paraggi di Asqa, una dozzina di Km dal traguardo.

De Bruyne era solo, sempre più a mano a mano che di fronte di lui, scatenato, schiacciato, in caccia e si avvicinava: Van Steenberghen e Darrigade davanti il corpo e l'anima; acciappati Coletto e Barone sarebbero partiti per lo sprint.

Si capisce che De Bruyne era nella pattuglia dei campioni.

De Bruyne, non torzava: non volerà essere lui a dare il colpo di grazia a Coletto.

Quando, però, redeva che la

azione di Coletto e Barone andava frustrandosi, De Bruyne più non resisteva: scatenava la

galoppata di Fred, nella sua

potente e metropolitana rincorsa, il leader delle «quadrighe bianche» - trascinava Coletto e trascinava Barone.

Questi Barone, mostrava ormai la corda come un tappeto fiso; e quello, Coletto, si era maltrattato dalla sella, il salto della catena, la catena.

E allora, De Bruyne si scatenava.

Ecco: crediamo di aver assistito, ieri, nell'ultimo pezzo dell'infarto del nord, alla nostra tappa di scorrere con parole di ora nella storia della Parigi-Roubaix.

Eravamo nei paraggi di Asqa, una dozzina di Km dal traguardo.

De Bruyne era solo, sempre più a mano a mano che di fronte di lui, scatenato, schiacciato, in caccia e si avvicinava: Van Steenberghen e Darrigade davanti il corpo e l'anima; acciappati Coletto e Barone sarebbero partiti per lo sprint.

Si capisce che De Bruyne era nella pattuglia dei campioni.

De Bruyne, non torzava: non volerà essere lui a dare il colpo di grazia a Coletto.

Quando, però, redeva che la

azione di Coletto e Barone andava frustrandosi, De Bruyne più non resisteva: scatenava la

galoppata di Fred, nella sua

potente e metropolitana rincorsa, il leader delle «quadrighe bianche» - trascinava Coletto e trascinava Barone.

Questi Barone, mostrava ormai la corda come un tappeto fiso; e quello, Coletto, si era maltrattato dalla sella, il salto della catena, la catena.

E allora, De Bruyne si scatenava.

Ecco: crediamo di aver assistito, ieri, nell'ultimo pezzo dell'infarto del nord, alla nostra tappa di scorrere con parole di ora nella storia della Parigi-Roubaix.

Eravamo nei paraggi di Asqa, una dozzina di Km dal traguardo.

De Bruyne era solo, sempre più a mano a mano che di fronte di lui, scatenato, schiacciato, in caccia e si avvicinava: Van Steenberghen e Darrigade davanti il corpo e l'anima; acciappati Coletto e Barone sarebbero partiti per lo sprint.

Si capisce che De Bruyne era nella pattuglia dei campioni.

De Bruyne, non torzava: non volerà essere lui a dare il colpo di grazia a Coletto.

Quando, però, redeva che la

azione di Coletto e Barone andava frustrandosi, De Bruyne più non resisteva: scatenava la

galoppata di Fred, nella sua

potente e metropolitana rincorsa, il leader delle «quadrighe bianche» - trascinava Coletto e trascinava Barone.

Questi Barone, mostrava ormai la corda come un tappeto fiso; e quello, Coletto, si era maltrattato dalla sella, il salto della catena, la catena.

E allora, De Bruyne si scatenava.

Ecco: crediamo di aver assistito, ieri, nell'ultimo pezzo dell'infarto del nord, alla nostra tappa di scorrere con parole di ora nella storia della Parigi-Roubaix.

Eravamo nei paraggi di Asqa, una dozzina di Km dal traguardo.

De Bruyne era solo, sempre più a mano a mano che di fronte di lui, scatenato, schiacciato, in caccia e si avvicinava: Van Steenberghen e Darrigade davanti il corpo e l'anima; acciappati Coletto e Barone sarebbero partiti per lo sprint.

Si capisce che De Bruyne era nella pattuglia dei campioni.

De Bruyne, non torzava: non volerà essere lui a dare il colpo di grazia a Coletto.

Quando, però, redeva che la

azione di Coletto e Barone andava frustrandosi, De Bruyne più non resisteva: scatenava la

galoppata di Fred, nella sua

potente e metropolitana rincorsa, il leader delle «quadrighe bianche» - trascinava Coletto e trascinava Barone.

Questi Barone, mostrava ormai la corda come un tappeto fiso; e quello, Coletto, si era maltrattato dalla sella, il salto della catena, la catena.

E allora, De Bruyne si scatenava.

Ecco: crediamo di aver assistito, ieri, nell'ultimo pezzo dell'infarto del nord, alla nostra tappa di scorrere con parole di ora nella storia della Parigi-Roubaix.

Eravamo nei paraggi di Asqa, una dozzina di Km dal traguardo.

De Bruyne era solo, sempre più a mano a mano che di fronte di lui, scatenato, schiacciato, in caccia e si avvicinava: Van Steenberghen e Darrigade davanti il corpo e l'anima; acciappati Coletto e Barone sarebbero partiti per lo sprint.

Si capisce che De Bruyne era nella pattuglia dei campioni.

De Bruyne, non torzava: non volerà essere lui a dare il colpo di grazia a Coletto.

Quando, però, redeva che la

azione di Coletto e Barone andava frustrandosi, De Bruyne più non resisteva: scatenava la

galoppata di Fred, nella sua

potente e metropolitana rincorsa, il leader delle «quadrighe bianche» - trascinava Coletto e trascinava Barone.

Questi Barone, mostrava ormai la corda come un tappeto fiso; e quello, Coletto, si era maltrattato dalla sella